

Comune di Concordia sulla Secchia (Mo)

NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE

ART.1 - CAMPO DI APPLICAZIONE

Il Piano del Colore e le presenti relative Norme sono parte integrante degli strumenti urbanistici del Comune di Concordia sulla Secchia – che di seguito nomineremo per brevità “**PCO**” e “Concordia” –, ed in particolare costituiscono appendice del Piano della Ricostruzione redatto ai sensi della Legge Regionale 21-12-2012 n°16 ed approvato in data 23/12/2014 con Delibera di Consiglio Comunale n.91.

Esse si applicano al centro storico del capoluogo all’interno della perimetrazione definita dagli strumenti urbanistici vigenti e riportata nella Tav. P2 e nelle schede ASDR 5 e 6 del Piano della Ricostruzione, con esclusione della frazione di S.Giovanni e compresa la UMI 3 (Palazzo dell’Arcangela), ed individuano gli orientamenti, gli indirizzi operativi e le prescrizioni, cui ci si dovrà attenere nei seguenti interventi edilizi diretti attuabili tramite SCIA, Permesso di Costruire o Comunicazione di inizio lavori:

a) nuova costruzione per ristrutturazione urbanistica; demolizione e ricostruzione; recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in relazione alle categorie di intervento “restauro scientifico”, “restauro e risanamento conservativo”, “ristrutturazione conservativa”; manutenzione straordinaria; miglioramento o adeguamento alle norme antisismiche vigenti ;

b) e comunque in tutti gli interventi di tinteggiatura totale o parziale, nonché rifacimento degli intonaci parziale o totale, degli edifici di cui al precedente punto a) compresi nel suddetto perimetro.

Per quanto riguarda gli interventi attuabili tramite Comunicazione di Inizio dei Lavori, sono soggetti alle presenti norme quelli di manutenzione straordinaria che riguardano intonaci, tinteggiature ed elementi decorativi/architettonici delle facciate.

ART. 2 - ELABORATI COSTITUTIVI

Il Piano del Colore del Centro Storico di Concordia è costituito dai seguenti elaborati :

A - Relazione illustrativa

B - Tavola planimetrica generale con perimetrazione ed individuazione/numerazione delle U.M.I e degli edifici schedati

C - N° 167 Schede operative di analisi ed intervento per i singoli edifici, fra i quali sono compresi ed individuati quelli facenti parte delle U.M.I. (unità minime di intervento) definite dal Piano della Ricostruzione

D - Prospetti d’insieme delle vie Pace – est ed ovest – e Don Minzoni (fronti stradali significativi / esemplificativi)

E - Norme Tecniche di Attuazione

F - Allegati tecnici:

F1 – Tabulato di riepilogo schede

F2 – Abaco riassuntivo dei colori

F3 – Glossario / ricette / tecniche

F4 – Elenco delle terre naturali

F5 – Elenco delle ditte produttrici

ART. 3 – OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI

Chiunque, avente titolo, intervenga in un edificio o sua facciata, o in una U.M.I. o corpo di fabbrica di cui all'art.1, dovrà porre alla base dell'intervento i seguenti **obiettivi** perseguiti dal PCO:

- 1) considerare il tema del colore e della “pelle” dell'edificio quale elemento fondamentale del processo di recupero e riqualificazione dell'edificio e dell'intero centro storico nel suo valore storico-ambientale di insieme, applicando ove necessario e prescritto i criteri del restauro o del ripristino conservativo, a seconda delle categorie di intervento, anche alle operazioni finali di ripristino o ritinteggiatura delle facciate;
- 2) porre la scelta del colore e dei materiali relativi, compreso l'intonaco di sottofondo, in una ottica di utilizzo delle corrette metodologie del restauro o comunque, nel caso esse siano di impossibile applicazione a causa di situazioni già compromesse, di ripristino delle tinte e dei materiali tipici della tradizione locale e/o di rifacimento motivato da un'attenta analisi storico-critica;
- 3) porre la scelta del colore in relazione ai caratteri storici ed architettonici dell'edificio, correlandola agli altri elementi architettonici e di finitura (quali i manti di copertura, i cornicioni, i particolari costruttivi di pregio, gli infissi, le ringhiere, le grondaie, i pluviali) ed ogni altro manufatto fisso o mobile che concorra a definire il carattere ambientale del Centro Storico;
- 4) evitare l'utilizzo di materiali e tinte estranee alla tradizione ed incongrui rispetto all'ambiente storico, ancorché consolidato con interventi organici, che possano costituire rottura dell'equilibrio percettivo e culturale-ambientale di insieme del tessuto edilizio storico di base.

ART. 4 – CRITERI DI INTERVENTO E PRESCRIZIONI GENERALI

Chiunque, avente titolo, intervenga in un edificio o sua facciata, o in una U.M.I. o corpo di fabbrica di cui all'art.1, dovrà porre alla base dell'intervento i seguenti **criteri generali** :

1. Per la scelta dei colori, si dovrà fare riferimento alle indicazioni contenute, edificio per edificio, nelle **Schede** del PCO, nonché alle norme relative alle **casistiche** di cui al successivo art.5 che ripercorrono le linee-guida utilizzate per la sua redazione.
In particolare nell'ultima pagina delle Schede sono elencate le indicazioni di progetto attraverso l'individuazione dei codici di ciascuna tinta secondo le mazzette di tre ditte produttrici prese a riferimento, a puro titolo esemplificativo e non vincolante per quanto riguarda la ditta produttrice, (due per le tinte a calce ed una per le tinte ai silicati), che saranno conservate presso gli Uffici Tecnici comunali.
2. I riferimenti alle tre ditte sopraindicate sono assolutamente esemplificativi, potendo gli operatori fare riferimento anche a ditte e mazzette o abachi-colore analoghi per qualità del colore e composizione chimico-fisica del prodotto di altre ditte produttrici. In tal caso sarà necessario individuare il colore che più di avvicina al campione indicato con codice nella Scheda. In ogni caso la scelta del prodotto e la sua applicazione deve sempre essere verificata, in ordine ai contenuti del materiale ed alle procedure di posa in opera consigliate, con un tecnico o un rappresentante della ditta produttrice.
3. L'insieme dei colori individuati dalle Schede costituiscono di fatto, unitamente alle tinte affini o che si differenziano per tonalità nelle mazzette di riferimento, l'**Abaco** indicativo locale dei colori tradizionali (Allegato F2).
4. In generale la scelta del colore, in ossequio al metodo seguito nella redazione del PCO, terrà conto di:
 - Esistenza di tracce originali
 - Documentazioni storico fotografiche
 - Colori tradizionali ricorrenti nei centri storici del contesto territoriale
 - Coerenza ed accostamento armonico con l'intorno
 - Coerenza ed accostamento armonico con gli altri elementi che compongono la facciata (cornici, serramenti, scuri ...)Si raccomanda pertanto di:
 - Valutare attentamente lo stato di fatto, con particolare riferimento agli intonaci di sottofondo, e la storia dell'edificio
 - Valutare la coerenza con i caratteri dell'edificio su cui si interviene per definire tono, saturazione, trasparenza e omogeneità del colore;
 - Considerare l'armonia cromatica con l'intorno, anche evitando contrasti troppo forti con gli edifici adiacenti.
5. E' sempre possibile proporre la modifica o la precisazione del colore di progetto, anche in variazione alle indicazioni progettuali delle Schede, in caso di rinvenimento di documenti fotografici cartacei originali o di eventuale accesso agli Archivi Storici comunali che al momento della redazione del Piano risultano inagibili a causa del sisma 2012.

6. Nel caso che durante i lavori comparissero tracce di colorazioni storiche o relative stratigrafie non reperite in precedenza o in fase di redazione del PCO, sarà necessario concordare con l'Ufficio Tecnico Comunale, previo sopralluogo, se le colorazioni storiche ritrovate debbano prevalere o meno su quelle indicate nelle schede del PCO stesso e seguire le procedure di cui al successivo art.6.
7. E' possibile, ed a volte opportuna, la scelta di una diversa tonalità scalare rispetto alla indicazione della Scheda di Piano, per tenere conto di problematiche legate o al diverso comportamento dei colori in ambiti diversamente esposti alla luce solare (per esempio una piazza o una via stretta) o alla presenza di un colore adiacente particolarmente saturo ed alterante la percezione cromatica complessiva.
8. Non sono ammesse tinte particolarmente cariche e sature o brillanti poiché sono storicamente estranee al contesto del centro storico.
9. Ogni edificio dovrà, di norma, distinguersi dai fabbricati attigui, specialmente negli edifici facenti parte delle "cortine edilizie" di via Pace, don Minzoni, Mazzini e Garibaldi.
10. Gli edifici o corpi di fabbrica che appartengono ad una stessa U.M.I., ma si differenziano per epoca di costruzione nell'ambito di un processo di successivi accrescimenti edilizi o intasamento dei lotti gotici o delle corti interne, non dovranno essere tinteggiati col colore del corpo principale affacciato su pubblica via, ma dovranno differenziarsi mediante utilizzo di tonalità più chiare o coi toni del bianco, col duplice scopo di mantenere la leggibilità dell'evoluzione tipologica e di rendere più luminosi gli spazi interni delle corti caratterizzati da elevata densità edilizia.
11. Analogamente, i soffitti dei porticati pubblici o ad uso pubblico dovranno differenziarsi mediante utilizzo di tonalità più chiare di quelle della facciata o coi toni del bianco, allo scopo di renderne più luminosi gli spazi e camminamenti sottostanti.
12. E' vietato tinteggiare parzialmente la facciata di un edificio, ad esempio solo il contorno di un negozio, ma si deve procedere in modo più completo e omogeneo possibile.
13. Il tinteggio di facciate contigue contraddistinte dalle medesime caratteristiche stilistico-architettoniche, e pertanto tipologicamente "unitarie" o storicamente accorpate od originariamente nate come unico organismo edilizio, anche se oggi appartenenti a più proprietari diversi, dovrà essere eseguito in modo uniforme ed unitario e possibilmente nello stesso momento temporale. In caso di disaccordo tra le parti, qualora possibile, si ricorrerà ai saggi stratigrafici per definire in modo univoco le scelte cromatiche in base alle tracce più antiche.
14. Le coloriture di fondo dei fronti devono essere proseguite in modo coerente su tutti i fronti dell'edificio, compresi quelli laterali seppure sormontanti i tetti di altri edifici contigui.
15. Le zoccolature, le cornici e le decorazioni, i bugnati intonacati, dovranno differenziarsi dal colore del fondo e riprendere le tonalità delle "matrici minerali" del luogo cioè delle parti in pietra naturale che storicamente hanno costituito il contesto materiale di approvvigionamento dei materiali da costruzione (ad esempio

le arenarie appenniniche, i marmi delle vicine prealpi), quindi indicativamente con le tonalità dei grigi o, nei casi documentati riconducibili ad interventi organici, dei bianchi non puri.

16. Nella verifica dell'accostamento dei colori si raccomanda di utilizzare, se disponibili, i "prospetti di via" di cui alla Tav. D (via Pace lato est ed ovest, via Don Minzoni lungo Secchia), ove per la simulazione si sono utilizzate le mazzette o abachi della serie "I Colori" della ditta "La Calce del Brenta" a mero titolo esemplificativo.
17. Qualora si intenda prevenire il degrado proveniente da umidità di risalita capillare nelle zoccolature, sono vietati i rivestimenti posticci in pietre da taglio, ceramica o altro materiali incongruo, dovendo preferire gli intonaci speciali traspiranti deumidificanti, microporosi o macroporosi, a base di calce.
18. Le decorazioni pittoriche originarie presenti a motivi classici, o floreali, o geometrici e simili, sia nelle facciate o nelle fasce sottocornicione di gronda, o nei soffitti dei portici, dovranno essere sottoposte ad un recupero e restauro con le tecniche adeguate dell'arte.
19. I fronti di edifici attualmente o storicamente intonacati, anche qualora l'intonaco sia degradato e vi siano rimasti pochi tratti residui, non possono essere privati definitivamente dell'intonaco e lasciati "faccia vista".
20. Nel caso di rifacimento totale dell'intonaco si dovrà usare preferibilmente l'intonaco a calce ed il conseguente tinteggio a calce. Tale prescrizione è cogente per gli edifici soggetti a restauro scientifico e restauro e risanamento conservativo. Sono ammessi additivi fissativi, allo scopo di ottenere una maggiore durabilità e resistenza alle intemperie, nella misura massima del 10%.
21. Considerando che il tinteggio a calce si può stendere solo su intonaci a calce o su intonaci civili ma previa realizzazione di fondo di collegamento, nei casi in cui gli intonaci non siano da rifare e non siano idonei al tinteggio a calce, sono ammesse coloriture minerali ai silicati, con l'avvertenza di utilizzare le tinte più tenui e meno sature riferendosi alla gamma cromatica proposta dalle Schede.
22. Il tinteggio a calce o la finitura con intonachino tradizionale a calce tinto in pasta dovranno essere comunque adottati nel caso di edifici sottoposti a restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, o a fedele ricostruzione, con le eccezioni di cui al successivo §.5.
23. Per gli edifici in stile Liberty sono ammessi anche colori non contemplati dall'abaco, qualora siano documentati da saggi stratigrafici o da fonti storiche documentarie. (vedi §.5 caso I)
24. Al fine di non utilizzare acriticamente le indicazioni progettuali delle Schede del PCO o gli abachi delle ditte produttrici, per quanto riguarda i materiali a calce, le tinte si possono comunque ricostruire utilizzando le tecniche artigianali tramandate, partendo dalle terre naturali che tradizionalmente erano impiegate dalle maestranze locali, quali ad esempio Terra Gialla, Terra di Siena, Giallo Dore' Joles, Terra Rossa, Terra di Siena bruciata, Terra d'Ombra naturale, Terra d'Ombra bruciata, Nero per calce, Terra Verde etc.. (Vedi anche Allegato F4)

Partendo dalle tinte di base o “tinte madre” (ricavate utilizzando un solo pigmento naturale per il confezionamento) si possono individuare le tinte scalate e composte. Le cromie *scalate* sono ottenute aggiungendo alla tinta base percentuali variate di bianco (grassello di calce); le cromie *composte* sono ottenute utilizzando due o più tinte base.

25. Nel caso si utilizzino velature, ovvero sovrapposizione di pennellate a trasparenza, esse vanno eseguite esclusivamente con le tecniche tradizionali perseguendo effetti cromatici leggeri: è necessario quindi limitare gli effetti di non omogeneità e pesantezza delle velature artificiali moderne, evitando differenze troppo marcate tra fondo e velatura in quanto contrasti troppo evidenti non appartengono alla tradizione.
26. Nel caso in cui, per dimostrate ragioni strutturali, le facciate debbano essere interessate da interventi di miglioramento sismico con la tecnica dell’intonaco strutturale armato in rete FRP o analoghi materiali compositi, ove autorizzati con rilascio di apposito titolo abilitativo, le malte strutturali impiegate negli edifici sottoposti a restauro scientifico o restauro e risanamento conservativo devono essere a base di sola pura calce NHL.
27. Non sono ammessi né tinteggi plastici (spatolati o graffiati) realizzati con malte preconfezionate a base di leganti plastici o sintetici e ossidi artificiali, né tinteggi al quarzo, epossidici o acrilici, ovvero silossanici e tempere con alte percentuali di leganti acrilici. Tali materiali, e comunque le tinte sintetiche, sono ammesse esclusivamente per operare riprese parziali e temporanee, in sede di manutenzione ordinaria, su edifici o parti già così colorate o rivestite.
28. Per quanto riguarda gli elementi architettonici in mattoni o tavelle come archi, cantonali, portali e architravi, essendo parte integrante della muratura, vanno di norma intonacati, salvo il caso di tracce di cui sia dimostrato il valore documentario (ad esempio come segnalazione di ordini di finestrate tamponate in epoca storica) la cui presenza risulta particolarmente significativa per la lettura filologica della facciata, e sia predisposto un progetto complessivo di valorizzazione della facciata stessa e delle testimonianze ivi rinvenute.

ART. 5 – PRINCIPALI CASISTICHE

Gli edifici e le facciate esaminate e schedate dal PCO si possono dividere in linea generale, salvo casi particolari, nelle seguenti **CASISTICHE** :

- A) Edifici già tinteggiati più o meno recentemente, il cui colore – indipendentemente dal materiale utilizzato - è compatibile con l’ambiente ed i colori storici;
- B) Edifici già tinteggiati recentemente, il cui colore o i cui materiali d’impiego non siano compatibili e siano invece dissonanti ed incongrui rispetto agli abachi dei colori storici tradizionali;

- C) Edifici da ritinteggiare in cui siano state reperite tracce di colore preesistente o stratigrafie di coloriture più o meno evidenti;
- D) Edifici che in passato siano stati completamente reintonacati, ma mai ritinteggiati, in cui la reintonacatura ha cancellato ogni traccia di colore preesistente;
- E) Edifici che presentano rivestimenti vari, ad esempio lapidei o ceramici, anche parziali, che risultano incongrui rispetto all'ambiente storico
- F) Edifici del tessuto storico che presentano paramento in laterizio a faccia vista di diverse tipologie o in rivestimenti che imitano il cotto a faccia vista;
- G) Edifici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con obbligo di parere vincolante della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (SBEAP);
- H) Edifici crollati o demoliti a seguito del sisma del maggio 2012 e da ricostruire;
- I) Edifici di epoca risalente alla prima metà del '900 ispirati alle architetture "liberty" e "deco" o storicistiche;
- J) Edifici contemporanei, costruiti dal secondo dopoguerra ad oggi, con tipologia completamente estranea al tessuto storico, compresi i grandi palazzi condominiali a faccia vista o no.
- K) Edifici ristrutturati completamente in modo organico che hanno modificato l'assetto originario, per i quali non è più riconoscibile la tipologia storica originaria.

Le indicazioni metodologiche seguite dal PCO, e da rispettare negli interventi per le casistiche suddette, sono in via generale le seguenti:

A) Edifici già tinteggiati più o meno recentemente, il cui colore – indipendentemente dal materiale utilizzato - è compatibile con i colori storici:

Il colore esistente, essendo recente o comunque in buono stato di conservazione, può essere confermato nel breve-medio periodo, salvo correttivi introdotti dalle Schede per le tonalità o per le cornici. In caso di rifacimento, è richiesto di effettuare indagini stratigrafiche e storico-fotografiche per verificare l'eventuale presenza di tinte precedenti da valutare come possibile alternativa alla tinta esistente.

B) Edifici già tinteggiati recentemente, il cui colore o i cui materiali d'impiego non siano compatibili e siano invece dissonanti ed incongrui rispetto agli abachi dei colori storici tradizionali:

Il colore esistente deve essere ri-adequato alla prima occasione possibile, facendo riferimento alle indicazioni delle Schede, ovvero a tracce di colore preesistente sottostante l'ultimo tinteggio o a foto storiche in possesso dei proprietari. In caso di rifacimento, è in ogni caso richiesto di effettuare indagini stratigrafiche e storico-fotografiche-archivistiche per documentare le tinte precedenti o originarie necessariamente da ripristinare.

C) Edifici da ritinteggiare in cui siano state reperite tracce di colore preesistente o stratigrafie di coloriture più o meno evidenti:

Le tinte di progetto vanno scelte facendo riferimento alle indicazioni delle Schede, o comunque ripercorrendone il metodo risalendo alle tracce di colore preesistente in base alle stratigrafie emergenti nelle zone degradate delle superfici dei fronti. La scelta va operata attraverso un esame critico degli elementi a disposizione quali gli strati di colore visibili meno recenti, al materiale di cui sono costituiti (ad esempio i materiali pellicolanti sono da ritenere più recenti ed incompatibili), le foto storiche in possesso dei proprietari.

D) Edifici che in passato siano stati completamente reintonacati ma mai ritinteggiati, in cui la reintonacatura ha cancellato ogni traccia di colore preesistente:

Le tinte di progetto vanno scelte facendo riferimento alle indicazioni delle Schede, a meno che non vi sia la possibilità di reperire documenti fotografici originali a colori (vecchie stampe) o d'archivio, che testimonino una tinta diversa, che comunque va verificata attraverso un confronto con i colori tradizionali. In tali casi, ancor più che negli altri, è necessario effettuare anche una valutazione d'insieme estesa al tratto del prospetto di via ed alle case contigue, al fine di ottenere un risultato armonico.

Nei casi in cui è prescritto il tinteggio a calce, ai sensi del precedente art.4 punto 22, va inoltre eseguita un'analisi dell'intonaco ai fini della applicazione di opportuna mano di fondo e di collegamento.

E) Edifici che presentano rivestimenti vari, ad esempio lapidei o ceramici, anche parziali, che risultano incongrui rispetto all'ambiente storico

I rivestimenti incongrui a base di lastre o mattonelle in materiali lapidei, ceramici o similari vanno assolutamente rimossi, ed al loro posto deve essere effettuata una reintonacatura possibilmente con intonaco a calce, con successivo coerente tinteggio con materiale a base di calce e scelta della tinta come da caso D).

F) Edifici storici che presentano paramento in laterizio a faccia vista di diverse tipologie o in rivestimenti che imitano il mattone a faccia vista:

F1. Per quelli in muratura a faccia vista che possono farsi risalire a scelte dettate dalla moda dell'epoca, quali le UMI 31A, 30B, 29A, 21A, 20A, 20B, 18A, 17A, è ammesso il mantenimento e la conservazione di tale paramento, confermando la stuccatura delle fughe a raso tipica del primo '900 con malta additivata di polvere di cotto. In tali casi vanno comunque valorizzate e tinteggiate le cornici orizzontali e le riquadrature delle finestre e porte.

F2. Per contro, quelli di gusto contemporaneo o formati da rivestimenti in cotto, in caso di intervento sulle facciate dovranno essere intonacati e trattati come il caso D), quali le UMI 12A, 13A, 14A, 33A, 33C, 67C, 92A, 96A, 97A, 102A.

E' in ogni caso vietato tinteggiare direttamente i mattoni a faccia vista.

E' prescritta la conservazione ed il restauro delle parti di facciate su cui è presente la sagramatura, ovvero uno spessore minimo di grassello di calce impastato con polvere di cotto steso a diretto contatto del laterizio, in modo da lasciare trasparire i giunti e la trama dei mattoni. La stessa è ammessa, in aggiunta all'esistente, in alternativa alla intonacatura previo parere della Commissione Qualità Architettonica e Paesaggio.

G) Edifici soggetti a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con obbligo di parere vincolante della Soprintendenza BEAP:

Per gli edifici monumentali tutelati ai sensi del Decreto legislativo 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) gli interventi sono soggetti all'autorizzazione della Soprintendenza per le Belle Arti e per il Paesaggio dell'Emilia Romagna, sede di Bologna, secondo le modalità previste dal decreto legislativo 42/2004. Il Piano del colore pertanto rimanda alle prescrizioni della competente Soprintendenza.

H) Edifici crollati a seguito del sisma del maggio 2012 e da ricostruire:

H1. Per gli edifici posti in centro storico per i quali è necessario un intervento di ricostruzione come definito dal P.d.R. e dalle schede delle UMI approvate con D.C.C.

n°92 del 23/12/14, si prescrive una finitura esterna con intonaco e base di calce ed una campionatura in loco da sottoporre alla Commissione Q.A.P.

H2. Per quelli oggetto di concorsi di progettazione si rimanda al giudizio della Commissione giudicatrice ed al parere della Commissione Q.A.P.

I) Edifici di epoca risalente alla prima metà del '900 ispirati alle architetture "liberty" e "deco" o storicistiche:

l'intervento dovrà mantenere i caratteri stilistici, le decorazioni pittoriche floreali o geometriche da sottoporre a restauro, e le coloriture prevalenti riconoscibili dell'epoca.

J) Edifici di costruzione contemporanea, dal secondo dopoguerra ad oggi, con tipologia completamente estranea al tessuto storico, compresi i grandi palazzi condominiali a faccia vista o no:

Gli edifici potranno conservare i caratteri stilistici presenti, se derivanti da un intervento di progettazione organico.

Nel caso di interventi di ristrutturazione che coinvolgono i fronti, il progetto dovrà comprendere una proposta di ridisegno unitario delle facciate da sottoporre al parere della Commissione Q.A.P.: tale progetto dovrà tendere ad armonizzare maggiormente l'edificio al contesto storico-ambientale anche dal punto di vista cromatico.

Per la scelta delle cromie si dovrà procedere utilizzando l'abaco rappresentato dall'insieme delle tinte di progetto delle Schede e loro varianti di tonalità scalare, che potranno essere a calce o ai silicati, e tenere conto degli accostamenti con gli edifici contigui e fronteggianti del contesto. Quest'ultima indicazione vale anche per gli edifici originariamente a faccia vista per i quali si preveda l'intonacatura delle facciate o l'apposizione di cappotto ove ammesso.

K) Edifici ristrutturati completamente in modo organico che hanno modificato l'assetto originario, per i quali non è più riconoscibile la tipologia storica originaria.

Valgono le indicazioni del precedente caso J), con l'aggiunta che - ove ciò sia possibile - gli interventi devono tendere a ripristinare le caratteristiche architettoniche originarie sulla base della documentazione storica e l'analisi storico-critica effettuata dal progettista incaricato.

Le tapparelle avvolgibili esistenti devono di norma essere sostituite da scuri a battente in legno nelle forme e nelle tinte tipiche o prevalenti del centro storico, nei toni del marrone e del grigio (in particolare facendo riferimento ai RAL 7038, 8014 e 6020, indicati più frequentemente nelle schede di progetto per scuri e portoni in legno), salvo casi di edifici del '900 in cui si documenta l'assenza in origine degli scuri a battente o casi in cui si trovino fonti storiche attendibili che testimonino un diverso colore degli scuri e dei portoni.

Gli infissi in alluminio dovranno essere sostituiti con infissi in legno, così come dovranno essere eliminati i doppi vetri costituiti da un doppio serramento.

Le suddette indicazioni si concretizzano in linea di massima nelle Schede del PCO.

ART. 6 – METODO E PROCEDURA PER LA DEFINIZIONE DEL COLORE NEGLI INTERVENTI PRIVATI

L'Amministrazione Comunale, tramite i propri organi tecnici ed amministrativi, promuove gli orientamenti e garantisce l'osservanza delle prescrizioni contenute nelle presenti norme mediante la applicazione della seguente procedura:

a) Chiunque predisponga un progetto d'intervento ai sensi del precedente art.1 dovrà attenersi a quanto stabilito dal presente Piano.

La documentazione del PCO approvata è disponibile sul sito del Comune e potrà essere scaricata in formato “.pdf”; copia cartacea delle schede potrà essere richiesta anche allo Sportello Unico per l'Edilizia.

b) Egli dovrà allegare al progetto, indipendentemente dal tipo di atto abilitativo previsto dalla vigente normativa regionale (L.R.n°15 del 30-7-2013 e s.m.i., Ordinanze del Commissario Straordinario per la ricostruzione), un elaborato consistente in un prospetto colorato e/o una fotografia con almeno due edifici susseguenti e precedenti in cortina edilizia, o comunque dell'immediato intorno, con la rappresentazione - anche digitale - del colore prescelto e relativo codice;

c) Le indicazioni cromatiche proposte nell'ultima pagina delle Schede ed espresse in codici possono essere realizzate applicando anche altri abachi-colore o mazzette di ditte diverse da quelle prese a riferimento, scegliendo la tinta e la tonalità che più si avvicina a quella ivi indicata.

Le mazzette delle serie o abachi individuati come riferimento sono comunque conservate presso l'Ufficio del Servizio Urbanistica, e possono essere utilizzati dal SUE per le verifiche in cantiere delle campionature effettuate dalla ditta esecutrice;

d) I colori di progetto indicati nelle Schede e nelle Tavole dei prospetti potranno essere modificati sia in relazione al reperimento di documenti storici probatori, ed in particolare fotografie d'epoca in stampa cartacea originale o documenti d'archivio, sia in riferimento al rilievo di tracce significative della colorazione storica originaria che non siano già state individuate dal PCO. Altra fonte utile per la modifica o la precisazione del colore di progetto, anche a variazione delle Schede, potrà essere l'accesso agli Archivi Storici comunali che al momento della redazione del Piano erano inaccessibili a causa del sisma 2012;

e) Tutti gli interventi di cui al precedente art.1 comportanti rifacimento del colore e dei materiali superficiali (intonaco, decorazioni o sovrastrutture architettoniche), saranno esaminati dalla Commissione per la Qualità Architettonica e del Paesaggio, in via preventiva rispetto al rilascio dei corrispondenti titoli abilitativi.

f) Nel caso di cui al precedente punto d), la Scheda dovrà essere restituita al Comune con l'aggiunta delle documentazioni reperite e del colore effettivamente autorizzato e realizzato, e costituiranno automatico aggiornamento della Schedatura del Piano del Colore conservata presso il Settore Urbanistica e Gestione del territorio, oltre ad essere conservata nella pratica edilizia stessa presso il SUE. L'aggiornamento approvato come sopra non costituisce Variante urbanistica al Piano del Colore. Viceversa costituiscono Variante al Piano l'eventuale aggiornamento generale, specialmente dei “prospetti di via” e delle presenti norme, o altre modifiche di iniziativa comunale.

g) Il Direttore dei Lavori, di concerto con l'Impresa esecutrice, dovrà predisporre delle idonee campionature, di almeno 1 mq di estensione ciascuna, che potranno essere controllate dai tecnici comunali con l'Ufficio Tecnico per avallare la scansione cromatica indicata dal Piano e la corretta tecnica di stesura (per le campionature dei fondi si consiglia di non demarcare il limite di stesura del campione tinteggiato, ma di sfumarlo a perdere, in modo da non avere poi problemi di trasparenza o sovrapposizione nel tinteggio definitivo);

Il Piano del Colore fornisce anche un elenco più ampio, seppure non ancora esaustivo, delle serie di materiali prodotti da ditte del settore e relativi abachi, a cui si potrà fare riferimento oltre alle tre ditte indicate nelle Schede come riferimento principale.

Per gli edifici vincolati ai sensi del D.lgs.42/2004 il tinteggio delle facciate ed il tipo di intonaco vanno comunque sottoposti al parere vincolante della Soprintendenza BAP competente.

ART. 7 – ALTRE PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI

Le prescrizioni dettate ai successivi articoli individuano, pur con le necessarie flessibilità applicative ed esigenze di raccordo agli altri strumenti urbanistici vigenti per il centro storico, anche in relazione alle modalità di intervento nei casi di restauro, costituiscono un utile riferimento per i tecnici nella elaborazione dei progetti e per la competente Commissione Q.A.P. nella valutazione dei medesimi, aggiungendosi alle prescrizioni dell'art.21 del RUE.

INTONACI

Gli intonaci a calce esistenti dovranno di norma essere salvaguardati: in caso di degrado dovranno essere individuate le zone fatiscenti per le quali si provvederà alla sostituzione con nuovo intonaco a calce con caratteristiche il più possibile analoghe all'esistente. In caso di rifacimento totale, si dovrà utilizzare lo stesso tipo di intonaco a calce.

Per tutti gli interventi di intonacatura o reintonacatura vale il precedente art.4 punto 22. E' consigliato l'intonaco a calce idraulica naturale, nel classico rapporto di 1:3 con l'inerte in sabbia o derivante da altre ricette tradizionali.

In edifici privi di particolari caratteristiche storico-ambientali e non soggetti a restauro e/o risanamento conservativo, o laddove l'intonaco civile risulti come paramento originario, ne potrà essere ammesso l'uso, nella composizione standard: 2 parti di calce idraulica, 1 parte di cemento e 9 parti di inerti.

L'uso di intonaco a cemento o ad alta percentuale di cemento sarà ammesso solo per manutenzioni e piccole riprese di fronti esistenti già realizzati con tali intonaci e in buono stato di conservazione, con esclusione delle parti basse in quanto più soggette a umidità di risalita capillare.

Per le zoccolature e parti basse delle facciate sono ammessi e consigliati intonaci speciali deumidificanti e traspiranti, microporosi o macroporosi, con preferenza per quelli certificati a base di calce.

Non sono ammessi intonaci a rilievo o lavorazioni a cazzuola con motivi estranei alla tradizione storica.

In caso d'intervento dovranno comunque essere eliminati tutti i rivestimenti impropri aggiunti, quali quelli plastici, i rivestimenti in mattonelle ceramiche, marmi e bugnati non propri dell'edilizia storica, lastre di agglomerati cementizi e simili.

CORNICIONI, CORNICI ED AGGETTI

I cornicioni, le cornici – sia marcapiano che decorative o di contorno alle finestre e porte – degli edifici di valore storico-architettonico assumono forte rilevanza nella definizione cromatica ed architettonica delle facciate, e devono essere considerati come gli elementi decorativi architettonici che delimitano i campi cromatici di fondo.

Tali cornicioni e cornici dovranno essere mantenuti/e, recuperati e/o ripristinati secondo il disegno, gli spessori, gli sporti e le caratteristiche di finitura originarie eliminando, in caso di intervento, tutti gli elementi incongrui ed in contrasto con il tipo edilizio cui appartengono.

In caso di rifacimento totale o parziale i cornicioni, le cornici e gli aggetti, realizzati con forme e materiali non congruenti con il tipo edilizio cui si riferiscono, dovranno essere sostituiti con cornicioni aventi forma, disegno e caratteristiche tecnico-costruttive rispondenti alla tradizione costruttiva storica, documentata anche per analogia con tipi edilizi equivalenti a quello oggetto d'intervento.

COPERTURE

La corretta individuazione del manto di copertura assume forte rilevanza per la definizione dei colori e della loro percezione d'insieme nell'ambiente storico. Pertanto per tutti gli edifici storici ricompresi nel PCO il manto di copertura dei tetti deve essere costituito in coppi di recupero, ovvero da tegole marsigliesi in cotto o altre tegole tipiche del primo novecento per gli edifici più recenti del medesimo periodo.

Non sono ammessi coppi nuovi antichizzati artificialmente in fornace con vari procedimenti di imitazione del coppo vecchio.

Ove sia possibile risalire con fotografie ed altra documentazione storica all'individuazione di un materiale di copertura originario (scandole in ardesia, o altri materiali lapidei,...) sarà possibile proporre tale soluzione progettuale previo parere della CQAP.

GRONDAIE, PLUVIALI, LATTONERIE

Le grondaie, i pluviali e gli elementi di lattoneria delle coperture relative ad edifici di interesse storico-architettonico ed anche quelle degli edifici privi di valore collocati in cortina edilizia, o comunque prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico, in caso d'intervento dovranno essere realizzati in rame o in lamiera verniciata col colore del rame invecchiato, salvo colori diversi ed originali debitamente documentati.

I pluviali dovranno avere sezione circolare e dovranno essere posizionati in modo da non confliggere con la scansione e con i caratteri stilistico architettonici delle facciate; ove siano presenti attacchi a terra in ghisa questi vanno conservati essendo sempre comunque vietato l'incasso dei pluviali in tutto il Centro Storico.

Le grondaie, le scossaline, le converse e gli altri elementi di finitura delle coperture del Centro Storico e degli altri edifici di cui al 1° comma, dovranno essere di semplice disegno, avere sviluppi contenuti al minimo indispensabile ed essere rappresentativi e congruenti con la tradizione costruttiva locale fatti salvi unicamente i casi in cui detti elementi, per la loro specificità e per il particolare "disegno", non rappresentino essi stessi elementi caratterizzanti della tipologia edilizia oggetto d'intervento (come accade ad esempio per l'architettura eclettica, liberty, novecentesca).

ISOLAMENTI TERMICI A CAPPOTTO

I rivestimenti a cappotto esterni a scopo di risparmio energetico ed isolamento termico sono vietati:

- sulle facciate di edifici a diretto confine con spazi pubblici
- sulle facciate di case addossate "a cortina" (ad esempio via Pace, via Don Minzoni, via Garibaldi, via Mazzini ecc...)
- sulle facciate di edifici recanti cornici, aggetti ed altri elementi decorativi architettonici che ne verrebbero occultati o riproposti in falso.

In tali casi, i cappotti potranno essere utilmente realizzati sul lato interno della parete esterna, adottando gli opportuni accorgimenti per correggere i ponti termici ove necessario, oppure essere sostituiti da intonaci termoisolanti di spessore non superiore a cm.4 composti da inerte naturale e rasatura a calce.

I rivestimenti a cappotto esterni sono pertanto ammessi, previa adeguata verifica di fattibilità, sulle facciate prospicienti cortili interni o su edifici isolati, e che non presentino elementi decorativi originali in sporto sulle facciate. Possono essere altresì ammessi:

- sulle facciate di edifici multipiano non storici, a partire dal primo piano compreso in su, ovvero con esclusione dei piani terra confinanti con strada o spazio pubblico;
- sulle facciate di edifici completamente demoliti e ricostruiti, a seguito del terremoto, qualora il piano grezzo della facciata sia arretrato rispetto al filo stradale o dello spazio pubblico del corrispondente spessore.

Nei casi in cui sono ammessi, i cappotti devono essere realizzati con tecniche e materiali traspiranti e adottando le soluzioni reperibili sul mercato che permettano la rifinitura ad intonaco, escludendo intonachini minerali e materiali sintetici non permeabili al vapore e tipicamente di coloritura brillante.

COMIGNOLI E CANNE FUMARIE

Negli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale i comignoli realizzati con forme e materiali impropri o incongrui rispetto alla tradizione costruttiva storica locale dovranno, in caso di intervento di manutenzione straordinaria, di rifacimento della copertura, di ristrutturazione e/o recupero dei fabbricati esistenti, essere sostituiti con comignoli realizzati secondo disegni e con materiali appropriati al carattere storico

degli insediamenti e tipici della tradizione costruttiva locale, escludendo il mattone a faccia vista nelle case intonacate.

I fusti dei comignoli in copertura e le canne fumarie esterne in parete, previa opportuna intonacatura, dovranno essere tinteggiati con la stessa tinta e materiale prevalente della facciata o della parte alta di essa. Sono ammessi comignoli nuovi in rame, purché non a sostituzione dei comignoli originali in muratura presenti sul piano della facciata.

INFISSI E SERRAMENTI

Infissi e serramenti di valore testimoniale e/o di pregio, quali telai, scuri, vetrine, portoncini, o comunque inseriti su facciate di edifici di valore storico-architettonico, dovranno essere conservati o ripristinati.

Nel caso di sostituzione o ripristino per causa di forza maggiore di tali infissi e serramenti, si dovrà fare ricorso allo stesso materiale ligneo e alla stessa tipologia e tecnica costruttiva.

Serramenti, finestre, porte e portoni incongrui dovranno essere sostituiti con altri progettati in base a modelli tradizionali in armonia col disegno della facciata, le tinte degli scuri saranno scelte sulla base delle indicazioni evidenziate nelle Schede del Piano del Colore e del P.d.R. I telai a vetro delle finestre saranno tinteggiati coi colori nelle tonalità del bianco e del grigio chiaro. Non sono ammessi vetri a specchio o riflettenti.

In ogni caso per gli edifici di valore storico-ambientale non sono ammessi serramenti e infissi in legno di pino o abete o in altri legni non pregiati trattati con vernici trasparenti e lasciati con venatura a vista, in materiali plastici (PVC etc.), in leghe leggere (alluminio etc.); i cardini di sostegno delle ante in legno degli scuri dovranno essere a disegno semplice secondo la tradizione costruttiva locale, le squadrette metalliche di sostegno non lasciate a vista ma a scomparsa o verniciate come lo scuro.

Gli infissi e i serramenti di pregio saranno trattati, nel caso di verniciatura, con colori ad olio.

Le tapparelle avvolgibili esistenti devono essere sostituite da scuri a battente nelle forme e nelle tinte tipiche o prevalenti del centro storico, in analogia a quanto prescritto per il caso K) del precedente art.5.

In caso di avvolgibili che, per impossibilità di un organico intervento sulla facciata, necessitano di semplice sostituzione totale per danneggiamento o degrado, essa potrà essere ammessa utilizzando i colori di progetto previsti per gli scuri a battente.

BALCONI

I balconi e terrazzini aggettanti dovranno essere trattati, negli elementi di sostegno che non siano di pietra naturale, quali le mensole intonacate o in ferro, oppure nelle colonnine dei parapetti se intonacate, con colori simili o armonizzati alle parti basse delle facciate (zoccolature, bugnati, basamenti del piano terra), ovvero in toni del grigio e del bianco non puro. Le ringhiere o parapetti in ferro devono osservare le indicazioni di cui al punto successivo.

ELEMENTI IN METALLO

Gli elementi in ferro (inferriate, ringhiere, cancelli e cancellate, vetrine) di antico impianto ed appropriati al tipo edilizio cui si riferiscono, dovranno essere mantenuti, recuperati, valorizzati come elementi di interesse storico-testimoniale.

Gli elementi di cui sopra realizzati invece con forma e disegno non appropriati al tipo edilizio cui si riferiscono, in caso di intervento dovranno essere eliminati e sostituiti con altri in ferro lavorato secondo disegni tipici della tradizione costruttiva storica locale da documentare sulla base di esempi esistenti.

Gli elementi in ferro di cui ai precedenti comma, dovranno essere trattati in via preferenziale a "piombaggine" o ad "ossidazione bloccata", ovvero tinteggiature ad olio o a smalto satinato opaco nei toni del grigio. come definito dal PCO e dalle relative schede.

DAVANZALI E SOGLIE

In caso di intervento di manutenzione straordinaria della facciata, ove sia prevista la sostituzione o modifica di soglie e davanzali, ed in caso di rifacimento totale delle finestrate, di restauro e risanamento conservativo e/o ristrutturazione edilizia conservativa, dovranno essere eliminati i davanzali e le soglie aventi forme, dimensioni e materiali non congruenti con il tipo edilizio cui appartengono e con la tradizione costruttiva storica locale, provvedendo alla loro sostituzione con altri elementi tipici.

RETI TECNOLOGICHE AEREE

Negli interventi di manutenzione straordinaria, restauro o rifacimento dei fronti, è prescritto di accogliere ed organizzare in facciata tutti i cavi ed i fili degli impianti aerei di illuminazione pubblica, Enel e telefono, mettendo in atto operazioni di riordino e razionalizzazione degli impianti esistenti, disponendo i loro tracciati in modo tale da renderli meno visibili sulle facciate, seguendo ad esempio le cornici marcapiano, le partizioni delle coloriture, gli incavi delle murature esterne, le linee parallele ai pluviali etc.

Dovranno essere rimosse le parti di essi non più in uso, comprese mensole, staffe, etc.

TARGHE, TENDE, CAPPOTTINE, CAMPANELLI, CASSETTE POSTALI, PARABOLE SATELLITARI, CASSETTE PER CONTATORI, INSEGNE

L'installazione degli elementi di cui al presente paragrafo è sottoposta all'osservanza delle norme in vigore nell'ambito dell'Unione dei Comuni Area Nord, o nel RUE, e comunque deve tener conto delle necessità di decoro e di rispetto dei caratteri dell'ambiente storico e degli edifici ivi compresi, quale aspetto complementare ma - per principio - non secondario del processo di riqualificazione in senso conservativo dello/gli stesso/i e dei fronti affacciati sullo spazio pubblico.

In particolare si rimanda al rispetto del “*Piano generale degli impianti pubblicitari e disciplina del mezzi pubblicitari*” (zone storiche: Capo III del Titolo II).

ART. 8 – CONTROLLI E SANZIONI

Chiunque operi nell’ambito territoriale ed operativo di applicazione del Piano del Colore è tenuto a rispettarlo ed a farlo rispettare.

Il Comune esercita i controlli di legge secondo le norme vigenti in tema di edilizia ed urbanistica.

La violazione delle norme sul Piano del Colore costituisce a tutti gli effetti difformità edilizia ai sensi delle vigenti norme ed in particolare della Legge Regionale 21-10-2004 n°23 e s.m.i. e dei Regolamenti comunali o sovracomunali ad essa collegati, e vi trovano applicazione le tipologie di sanzioni previste, le quali potranno eventualmente essere integrate e specificate.

SOMMARIO

ART.1 - CAMPO DI APPLICAZIONE	1
ART. 2 - ELABORATI COSTITUTIVI	1
ART. 3 – OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI.....	2
ART. 4 – CRITERI DI INTERVENTO E PRESCRIZIONI GENERALI	3
ART. 5 – PRINCIPALI CASISTICHE.....	6
ART. 6 – METODO E PROCEDURA PER LA DEFINIZIONE DEL COLORE NEGLI INTERVENTI PRIVATI.....	10
ART. 7 – ALTRE PRESCRIZIONI ED INDICAZIONI	11
ART. 8 – CONTROLLI E SANZIONI	16
SOMMARIO.....	17